

CON A BORDO CONRAD E GORDON

# Gemini 11 va oggi a caccia di record

CAPO KENNEDY, 11.

Conrad e Gordon junior sono pronti. Il penultimo volo «Gemini», di cui costituiscono l'equipaggio, si prepara a tentare una serie di nuovi record dell'astronautica americana.

I piloti dovranno salire alla quota massima di 1.338 chilometri, inseguire e raggiungere nel giro di una sola orbita il satellite «Agena», volare in formazione con quest'ultimo grazie a un cordone di trenta metri che terrà legati i due veicoli spaziali, rientrare automaticamente nell'atmosfera; infine altri due record verrebbero tentati da Gordon con una passeggiata spaziale di quasi due ore e con un affacciamento dall'oblò di 140 minuti.

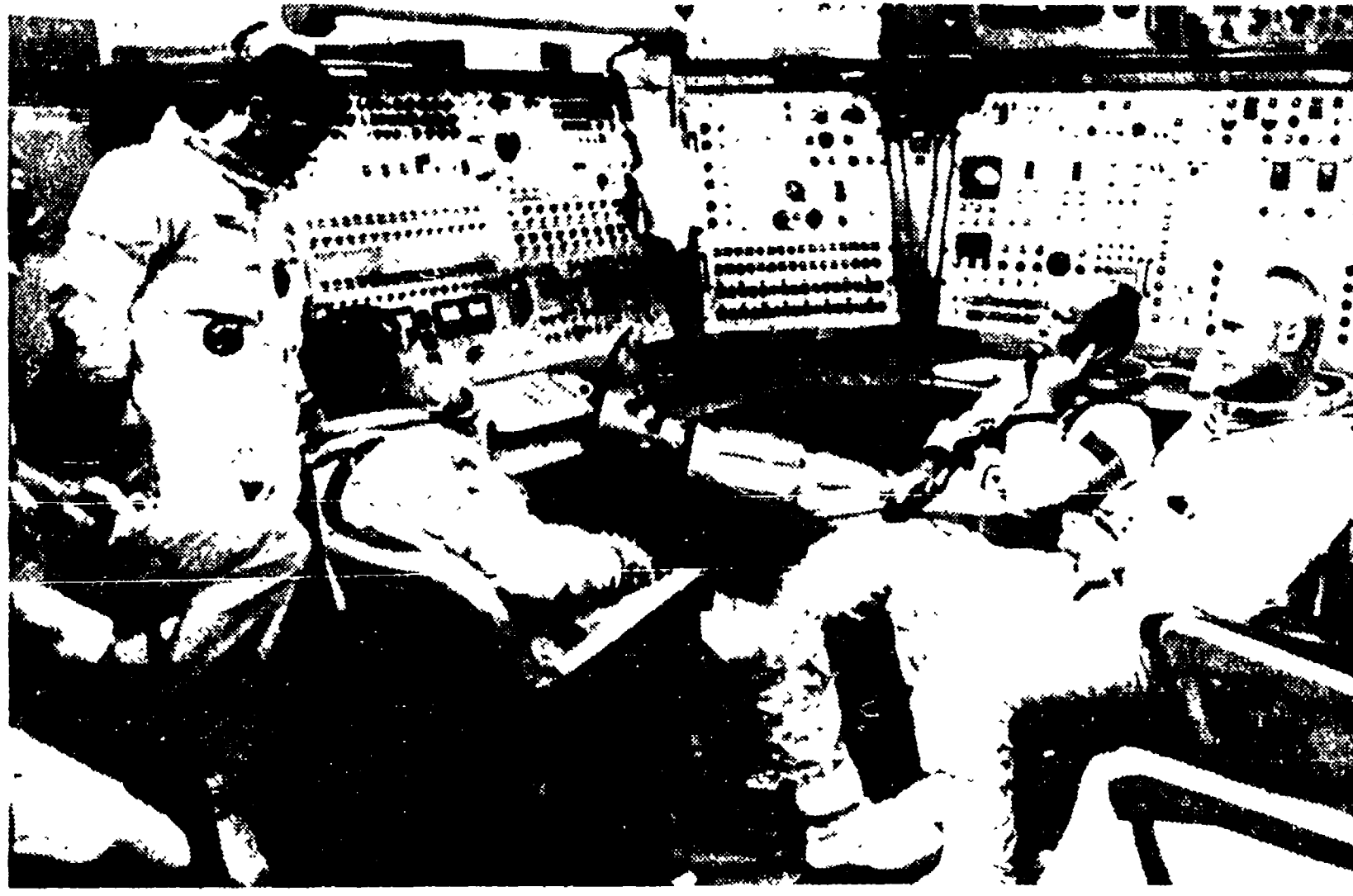
Per le 16,25 (ora italiana) è prevista la partenza di «Gemini 11». Novantasette minuti prima partirà il satellite bersaglio «Agena». Il volo dell'equipaggio dovrebbe avere una durata di 71 ore e 18'.

Oggi, intanto, i cosmonauti non hanno svolto alcun esercizio. In complesso hanno riposato, a meno che non si voglia considerare un vero e proprio lavoro la (non lunga) visita medica che hanno subito. Gli accordi presi prevedono brevi colloqui tra bordo e Terra, solo per lo scambio delle informazioni più necessarie.

Conrad è al secondo volo spaziale, avendo al suo attivo, in coppia con Cooper, l'impresa «Gemini 5», dello scorso anno. Gordon invece è una matricola. Come compito scientifico, oltre al collaudo delle apparecchiature della navicella, Conrad e Cooper cercheranno i punti Lagrange, settori spaziali identificati dal matematico italo-francese dell'800, dai quali dovrebbero librarsi particelle cosmiche rotolanti intorno alla Terra.

Se i risultati della ricerca saranno positivi un apposito satellite cercherà di identificare i presunti satelliti nascosti del nostro pianeta. Poi il via a «Gemini 12», ultima nave della serie, poi l'«Apollo», che porterà tre cosmonauti americani sulla Luna. Intanto sembra accertato che gli americani non hanno a disposizione coperture sufficienti per attraversare le fasce di Van Allen, e che intendono raggiungere la Luna attraverso i due imbuto che le fasce delimitano in corrispondenza dei poli.

Intanto ieri è stato rinviato un esperimento da Wallops Island, da dove era previsto il lancio di un razzo che avrebbe dovuto illuminare il campo magnetico della Terra.



CAPO KENNEDY — Gli astronauti della «Gemini 11» fotografati al centro spaziale insieme ai loro eventuali sostituti; da sinistra: Anders, Gordon, Conrad e Armstrong. (Telefoto AP e L'Unità)

## Inquieta vigilia delle elezioni di novembre

# Contrasti per il Vietnam al congresso democratico nello Stato di New York

Gruppi di sinistra chiedono la fine dei bombardamenti e la trattativa col FNL — Johnson annuncia di aver chiesto al Congresso inasprimenti fiscali

NEW YORK, 8. I democratici dello Stato di New York hanno aperto nelle ultime ore a Buffalo i lavori del congresso dal quale dovrà uscire la designazione dei due candidati alla carica di governatore e ad altre cariche locali. Al trentatino hanno fatto, a Rochester, i repubblicani. La lotta attorno alle diverse candidature, in uno Stato che è tra quelli politicamente più influenti, offre forse indicazioni più precise sugli orientamenti dei due partiti nella campagna per le elezioni di novembre.

La scelta dei democratici per la candidatura a governatore sembra destinata a cadere sul fattuale vicepresidente di New York, Frank O'Connor, un «moderato» che ha l'appoggio della macchina politica del partito i gruppi «liberals» del partito si oppongono però a O'Connor e non è impossibile che tale opposizione trovi espressione nella contro-candidatura di Frank Roosevelt jr., figlio del presidente della seconda guerra mondiale.

A loro volta, alcuni gruppi della sinistra hanno manifestato l'intenzione di sottoporre al voto del Congresso una dichiarazione politica sul Vietnam, fortemente critica nei confronti dell'amministrazione Johnson. Il gruppo del Foreign Policy Council chiede, ad esempio, la fine dei bombardamenti sulla RDV, una trattativa con la partecipazione del FNL e una più ampia libertà

di critica nei confronti della politica estera del governo. L'azione delle sinistre si urterà, probabilmente non tanto contro una opposizione dichiarata quanto contro un tentativo di diluire un'eventuale presa di posizione in un testo di compromesso: lo stesso O'Connor, a quanto si dice, sosterrà un testo che sciolta le diverse candidature, in uno Stato che è tra quelli politicamente più influenti, offrendo forse indicazioni più precise sugli orientamenti dei due partiti nella campagna per le elezioni di novembre.

La scelta dei democratici per la candidatura a governatore sembra destinata a cadere sul fattuale vicepresidente di New York, Frank O'Connor, un «moderato» che ha l'appoggio della macchina politica del partito i gruppi «liberals» del partito si oppongono però a O'Connor e non è impossibile che tale opposizione trovi espressione nella contro-candidatura di Frank Roosevelt jr., figlio del presidente della seconda guerra mondiale.

La scelta dei democratici per la candidatura a governatore sembra destinata a cadere sul fattuale vicepresidente di New York, Frank O'Connor, un «moderato» che ha l'appoggio della macchina politica del partito i gruppi «liberals» del partito si oppongono però a O'Connor e non è impossibile che tale opposizione trovi espressione nella contro-candidatura di Frank Roosevelt jr., figlio del presidente della seconda guerra mondiale.

Nel mar Egeo

## Affondata una nave in Grecia

PAPHOS, 8. Un mercantile greco è affondato lunedì scorso nel mare Egeo, in una zona situata tra le isole di Rodi e Cipro. La nave imbarcava 800 tonnellate di stazza, regli strati nel compartimento marittimo del Pireo. Al momento della tragedia stava trasportando un carico di pectore vive dalla Romania al Libano. La sciaratura è avvenuta mentre il mare era calmo e senza che la nave avesse subito alcuna avaria. Due uomini dell'equipaggio e la moglie del comandante sono affondati insieme. Un terzo dei membri dell'equipaggio è disperso.

## ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50  
A. A. SPECIALISTA venere delle disfunzioni sessuali Dottor MA. GIETTA, Via Orlino, 49 - Firenze - Telef. 296.371.

## AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Gabinetto medico per le disfunzioni endocrine sessuali di origine nervosa e psichica. Diagnostica e cura in regime di ambulatorio. Dott. G. S. VITALE, Via Viminale, 41 (sotto la scintilla), Roma. Tel. 471.116.

## Medico specialista dermatologo

DAVID STROM  
CURA specialistica (ambulatoriale) delle affezioni cutanee. Via Cola di Rienzo n. 152, Roma. Tel. 471.116.

## EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: rogali, febbili, cernali, ulcere, varicose. VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI. Via Cola di Rienzo n. 152, Roma. Tel. 471.116.

Imperia

## OPERAIO MUORE CARBONIZZATO PER LO SCOPPIO D'UNA CALDAIA

IMPERIA, 8. L'operaio Giuseppe Ravello ha trovato un'atroce morte mentre lavorava in fabbrica. È morto carbonizzato per lo scoppio di una caldaia in uno stabilimento per la lavorazione dell'olio di oliva. Giuseppe Ravello, che aveva 27 anni, ha lasciato la moglie e un figlio.



Imperia, 8.

L'operaio Giuseppe Ravello ha trovato un'atroce morte mentre lavorava in fabbrica. È morto carbonizzato per lo scoppio di una caldaia in uno stabilimento per la lavorazione dell'olio di oliva. Giuseppe Ravello, che aveva 27 anni, ha lasciato la moglie e un figlio.

## Grandi manifestazioni contro gli USA a Tokio e a Yokosuka

Dirigenti comunisti e socialisti denunciano l'aggressione imperialista al Vietnam - I dimostranti a Yokosuka violentemente attaccati dalla polizia 150 feriti e decine di arresti

TOKIO, 8. La presenza nel porto giapponese di Yokosuka dei sommergibili atomici americani «Sea Dragon» continua a provocare fermento e indignazione nel paese. Ieri sera nella stessa Yokosuka è scoppio una manifestazione popolare di protesta non solo contro la presenza dei sommergibili nucleari ma anche contro l'aggressione imperialista al Vietnam.

Allo scoppio di Yokosuka hanno preso parte circa 20.000 persone che, dopo il comizio, sono state violentemente attaccate dalla polizia mentre si accingevano a sfilare in corteo. Nel corso degli scontri sono rimasti feriti 150 persone e decise molte dimissioni. Sono stati arrestati anche i dirigenti dei partiti comunisti e socialisti.

## Prospettive e problemi del più vicino paese africano

# Convergenza di interessi fra Italia e Tunisia

I vantaggi della collaborazione sono chiari - Ma bisogna che Roma abbandoni ogni velleità neocolonialista e rompa gli ultimi legami con il colonialismo francese - Sulla base del reciproco vantaggio tutte le questioni aperte possono essere risolte

Dal nostro corrispondente TUNISI, settembre 7. I 120 mila italiani di Tunisia dell'anteguerra sono oggi ridotti a non più di 12 mila. Ma la maggior parte dei rimpatriati possiede ancora nel paese beni da liquidare. E la riduzione della collettività continua, anche se ovviamente meno rapida, e con essa la liquidazione dei beni e delle imprese. Se si prevede una stabilizzazione del numero degli italiani intorno ai settemila, sui circa 22 mila stranieri che si contano in Tunisia dopo il 1965, è perché si tiene conto della venuta dalla penisola, per periodi determinati, di nuovi elementi: ingegneri, tecnici, operatori economici, ecc. con le loro famiglie. La emigrazione in Tunisia, da permanente, tende a trasformarsi in temporanea. Proprio sul terreno dei trasferimenti di fondi troveremo le maggiori difficoltà per un accordo, perché la Tunisia, per ragioni più generali che vedremo, comuni a quasi tutti i paesi di recente liberati, versa in penose condizioni di tesoreria e valutaria, e si oppone drasticamente ad ogni esportazione non indispensabile di capitali.

Dobbiamo dire che il governo italiano non ha finora saputo affrontare tutti questi problemi. Per troppo tempo ha creduto che il suo compito di assistenza si limitasse all'apprestamento di campi per profughi. Ed anche adesso, dopo più di due anni dalle espropriazioni del maggio 1964, non un soldo è stato ancora regolarmente versato agli anticipi sugli indennizzi, promessi da una legge del 5 giugno 1965, votata dopo un anno di tergiversazioni. Solo quest'estate è venuta a Tunisi una commissione per una prima valutazione dei beni e quindi degli anticipi; ma del suo lavoro, durata poche settimane, nulla è ancora affiorato. Non si è promossa o diretta in proposito alcuna iniziativa locale. I francesi, per parte loro, hanno saputo in quindici giorni, procedere a una valutazione completa delle loro proprietà, zona per zona, ettaro per ettaro.

Altre responsabilità, per la presente situazione degli italiani in Tunisia gravano sul governo. Subito dopo la proclamazione dell'indipendenza, immense possibilità si aprivano all'Italia per una fruttuosa collaborazione con la giovane Repubblica tunisina. Ma il nostro governo, che ancora al di sopra degli interessi italiani quelli dell'altalena atlantica, fece abbastanza chiaramente intendere alla Tunisia che non poteva rischiare di alienarsi la Francia. Un esempio tipico: la Tunisia aveva chiesto all'Italia di inviare 70 ufficiali della guardia di finanza per istituire il nuovo corpo in formazione a Tunisi. Il nostro governo dopo mesi di esitazioni rispose che la Francia non aveva dato il parere favorevole.

Eppure proprio dall'Italia si offre alla Tunisia la possibilità di arrivare a soluzione anche questo problema delle divise estere, che investe tutti gli aspetti dello sviluppo economico del paese. Questo non solo per i crediti consentiti attraverso il Fondo Monetario Internazionale allo Stato italiano, o di rettificare la Media Banca (circa 750 milioni di lire); non solo per il più sostanzioso apporto finanziario dell'ENI, che ha concesso un dono di 1 miliardo e 900 milioni, e un prestito pari a 8 miliardi di lire, superando l'anno scorso l'apporto americano. Mentre le imprese siderurgiche e tessili create con l'appoggio francese, americano o tedesco occidentale conducono a un aumento di importazioni di materie prime che non hanno trovato suora e difficilmente troveranno il corrispettivo in divise nella liquidazione di prodotti finiti, l'intervento delle imprese italiane, come quelle degli Stati socialisti, contribuisce al riaggiornamento della bilancia dei pagamenti tunisina.

L'esempio più significativo non il solo, è quello della raffineria di Birtata. Creata con l'aiuto tecnico dell'ENI, essa è per il cinquanta per cento di proprietà dello Stato tunisino, e tunisino è il direttore generale, che dirige anche le altre due imprese dell'ENI in Tunisia, per l'estrazione e il trasporto del petrolio: l'ex ambasciatore a Roma Torjan. Essa ha permesso già nel 1965 una diminuzione del 95 per cento delle importazioni di idrocarburi raffinati. Lo sfruttamento, già iniziato, del petrolio a El Burma cancellerà o quasi la rubrica delle importazioni di idrocarburi grezzi da raffinare, permetterà una piccola esportazione, fornirà materie prime alla futura industria chimica. Gli acquisti italiani di fosfati, olio, minerali di ferro costituiscono voci tra le più importanti dell'esportazione tunisina. Le forniture e i piani delle nostre imprese, i contributi dei nostri architetti, degli ingegneri che accompagnano spesso i macchinari italiani in Tunisia risultano convenienti e sono apprezzati anche dal lato umano.

Vantaggi di una collaborazione italiana, pensiamo anche di un ordine più generale. Le ambizioni coloniali dell'imperialismo italiano sono sepolte. Quanto al neo colonialismo italiano, nonostante i pericoli di un suo ulteriore sviluppo e gravi sintomi di un infortunio dei monopoli italiani ( Fiat

**DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA**  
**SMERIGLIATRICE DOPPIA «REKORD SUPER»**  
OFFERTA SPECIALE DI PROPAGANDA PER 1.000 APPARECCHI, TEMPORANEAMENTE AL PREZZO DI SOLE LIT. 15.900 CADAUNO  
IMPIANTO COMPLETO con 2 diverse moie smeriglio. Cavo presa, motore robustissimo ca 12 HP. 2.000 giri. Garanzia 12 mesi. Portautensili e cuffie di protezione regolabili.  
ORDINANDO IMMEDIATAMENTE, la spedizione avverrà per pagamento CONTRO ASSEGNO DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA, FINO ALL'ESAURIMENTO DELLO STOCK. Impianto INDISPENSABILE per ogni rigliare e pulire. AD OGNI OFFICINA, per la CASA, per le AZIENDE AGRICOLE e per HOBBY. Approfittate OGGI STESSO DELL'OFFERTA SPECIALE per AVERE UNA CONSEGNA IMMEDIATA. NESSUNA spesa doganale o di spedizione. Con l'ordinazione preghiamo voler indicare il vologgio desiderato, se 125 oppure 220 volt.  
**GBR. RITTERSHAUS K.-G., FABBRICA DI MACCHINE**  
fondata nel 1847, 5672 Leichlingen, Sandstrasse 642 (Germania Occidentale)

## Per l'assassinio di Ben Barka

# Chiamato in causa un collaboratore di De Gaulle

La sconcertante deposizione di uno dei due rapitori del leader marocchino

## Portogallo

## 37 militari carbonizzati nell'incendio di una foresta

LISBONA, 8. Trentasette soldati dell'esercito portoghese sono morti carbonizzati in un spaventoso e terribile incendio scoppiato in una foresta nei pressi di Coimbra. Il gruppo faceva parte di una forte contingente - circa 4 mila uomini - inviato sul posto per debellare le fiamme. Tre giorni fa, infatti, la foresta che circonda Coimbra aveva preso a bruciare: per ore e ore le fiamme avanzavano da una foresta che aveva divorato chilometri e chilometri di bosco. Il gruppo di soldati è rimasto probabilmente intrappolato in una zona circondata dal fuoco.

PARIIGI, 8.

E adesso hanno tirato fuori uno dei più stretti collaboratori di De Gaulle: dicono che Jacques Foccart, segretario generale per gli affari africani e già membro del clan di François Mitterrand, sapeva proprio tutto, del complotto contro Ben Barka. Anzi i poliziotti implicati — che hanno deposto ogni al processo — hanno parlato per questo pensavano che le loro manovre in relazione al caso di assassinio politico fossero coperte dall'alto. Foccart non è uno dei immagini giornali di orientamento politica, è «Nation», fin dal primo giorno ha sottovalutato il processo e, addirittura non gli ha dedicato neppure una riga di stampa.

Ma veniamo all'interrogato principale di oggi, il poliziotto Louis Soucheau. A Venne interrogato dal servizio segreto francese. Non pensavo di sottoporlo a rischi, perché lo stesso Lopez mi disse che «il capo dello SDFCE, colonnello Lopez, sia Foccart sapevano tutto e approvavano, pur mantenendosi nell'ombra».

Il giudice Perez allora richiama alla sbarra il Lopez. Egli cerca di prendere tempo, nega, gioca sulle parole ma, messo alle strette, ammette: sì, lo sapeva anche lui che Foccart era al corrente di tutto. I giornalisti lasciano precipitosamente l'aula, telefonano in redazione, decine di cronisti si mettono alla caccia di Foccart: irripetibile, almeno fino a questo momento.